

La destra cerca di bloccare alle Cortes la revisione del codice penale

Spagna: il bunker attacca ogni tentativo di riforma

I cosiddetti «riformisti» di fronte all'impossibilità di democratizzare il paese con strumenti istituzionali. Conferenza stampa di Marcelino Camacho a Madrid per illustrare il processo in corso di unità sindacale

Dal nostro inviato

MADRID. 13. L'estrema destra franchista, il cosiddetto bunker che coagula tutte le forze immobiliari del paese, è oggi in pieno attacco a ogni tentativo di riforma. Si appresta a dare battaglia alle Cortes per bloccare la revisione del codice penale e quindi minare alla base ogni possibilità di dare una qualsiasi concretezza alle promesse riforme presentate dal governo di Arias Navarro e rilanciate in maniera più esplicita dal nuovo gabinetto Siso.

Il problema risale al maggio-giugno 1975, quando le Cortes furono chiamate ad approvare le leggi che avrebbero dovuto regolare i diritti di riunione e di manifestazione dei cittadini; spagnoli e quello di assicurare l'ordine interno dei partiti politici. Fu in quella occasione, quando già il governo di Arias Navarro era stato sostituito dal governo di Goyu, che le Cortes furono chiamate ad approvare le leggi che avrebbero dovuto regolare i diritti di riunione e di manifestazione dei cittadini; spagnoli e quello di assicurare l'ordine interno dei partiti politici. Fu in quella occasione, quando già il governo di Arias Navarro era stato sostituito dal governo di Goyu, che le Cortes furono chiamate ad approvare le leggi che avrebbero dovuto regolare i diritti di riunione e di manifestazione dei cittadini; spagnoli e quello di assicurare l'ordine interno dei partiti politici.

libertà, unitario, a carattere socio-politico di paese, nel momento in cui il presidente dello Stato e dai partiti) sotto forma di confederazione, federazione o unione tra le varie organizzazioni politiche. Non ci si nascondono le difficoltà e le riserve e le resistenze che una simile proposta potrà incontrare tra i principali componenti sindacali (UGT, ispirazione socialista) USO (unione sindacale operaia) e commissioni operaie e commissioni operaie va comunque la piattaforma comune elaborata oggi dalle tre centrali sindacali che propugna l'unità d'azione nelle lotte dei lavoratori spagnoli che si preannunciano assai intense nel prossimo autunno, allorché scadranno i contratti di lavoro in una situazione di altissima e drammatica crisi economica.

Franco Fabiani

Eseguite in Etiopia 19 condanne a morte

ADDIS ABEBA. 13. Diciannove persone sono state giustiziate sabato scorso in Etiopia sotto l'accusa di tentativo di colpo di Stato e di sabotaggio economico. Tra le persone messe a morte vi sono il generale Getachew Melesse ed il ministro Sisay Habte presidente del Comitato politico degli esteri del Derg. Il comitato di ufficiali che governa l'Etiopia ha annunciato che le condanne sono state pronunciate da una sezione speciale del tribunale militare etiope ed il verdetto è stato approvato dal generale Teferi Banti presidente del Derg e capo dello Stato.

Il maggiore Sisay Habte, numero tre del Derg, è stato

La Lega non riesce a definire un intervento concreto e risolutivo

Dissenti fra i ministri arabi sulle proposte per il Libano

In discussione una risoluzione generica - La Libia chiede che siano richiamati gli ambasciatori a Damasco - Violenti scontri a Tell Zaatar - Ucciso un capo della «falange»

IL CAIRO. 13. Il consiglio ministeriale della Lega araba ha ripreso oggi la discussione sulla situazione libanese, dopo che ieri notte non era stato possibile raggiungere un accordo. L'unica cosa su cui i ministri si sono trovati d'accordo è la necessità di porre fine subito agli scontri, ma vivaci sono stati i dissensi sulle misure da adottare. E' apparso chiaro che la maggioranza dei presenti è d'accordo - anche se non lo dice esplicitamente - che la resistenza palestinese vada «ridimensionata»; e ciò è stato espresso attraverso il costante richiamo agli accordi del Cairo del 1969, che impongono in condizioni ben diverse da quelle odierne, ai palestinesi determinati limiti alla loro azione in Libano. Le proposte si sono accavallate: l'Egitto si è detto disposto a fornire ai «caschi blu» della Lega mezzi e razzi, armi, materiali per facilitare la loro missione; l'Irak ha proposto l'invio di forze «combattenti» (già

ventilato ieri dall'egiziano Fahmy) per «imporre» la tregua; la Libia ha proposto di inviare un messaggio di Gheddafi che tutti i Paesi arabi richiami i loro ambasciatori a Damasco come forma di pressione sulla Siria. Il Consiglio sta esaminando una risoluzione che chiede la immediata cessazione del fuoco, il graduale ritiro dei siriani e delega al segretario della Lega, alla Siria e all'OLP di definire un programma di attuazione delle precedenti risoluzioni. In questi termini, la risoluzione non soddisfa ovviamente né la Siria né l'OLP. Intanto in Libano continuano a esseri i combattimenti. A Tell Zaatar i difensori hanno riconquistato diverse posizioni occupate nei giorni scorsi dai falangisti; a Baalbek si combatte aspramente nelle vie della città, assalita - afferma l'OLP - dalle truppe siriane e dove pesano le perdite. Era stato annunciato dai palestinesi che, sotto la pressione dei ministri arabi ed anche dell'URSS,

Il consiglio di sicurezza ha rinviato a questa sera la seduta conclusiva del dibattito sul ruolo israeliano di Enteb. Di fronte al consiglio sono due progetti di risoluzione: uno presentato da Tanzania, Benin e Libia condanna la flagrante violazione della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Uganda e chiede «un pieno indennizzo» per il governo di Kampala; un altro, anglo-americano, condanna invece il dirottamento dell'Airbus e tutti gli atti di pirateria aerea. Nel dibattito di ieri, il delegato americano Scanton ha tessuto uno smaccato filo di ragnatela, ha elogiato il ruolo del sovietico Karamov ha appoggiato la risoluzione africana chiedendo la condanna di Tel Aviv. Il delegato di Londra ha annunciato che il suo paese non è d'accordo con la risoluzione britannica, il secondo segretario Peter Chaudley (che disse di aver visto la signora Dora Bloch, la passeggera scomparsa - all'ospedale di Kampala) è stato espulso dall'Uganda, in modo «del tutto ingiustificato». Secondo il giornale Daily Nation di Nairobi, il cadavere della signora Bloch, semicarbonizzato, sarebbe stato trovato in una foresta vicino a Kampala.

Carter, come vuole la tradizione, non era presente

Primi interventi alla convenzione democratica per la «Nomination»

Hanno parlato il senatore-astronauta John Glenn e la rappresentante negra Barbara Jordan



NEW YORK. 13. I lavoratori ospedalieri in sciopero hanno organizzato un corteo di fronte al Madison Square Garden per sollecitare l'appoggio dei delegati della «convention» democratica alla legge: «Stato democratico, sostenete il nostro sciopero»

NEW YORK. 13. Ieri all'inaugurazione della convenzione democratica, che si svolgerà in un'aula presidenziale, l'ex governatore della Georgia, Jimmy Carter, come vuole la tradizione, non era presente. Prima di seguire alle televisione, come decine di milioni di americani, i dibattiti di Carter e degli altri candidati, il senatore a vita del Texas, che un cappello in mano, ha cantato una canzone di protesta contro i ministri di Carter nelle primarie. Il nome dell'ex governatore della Georgia appare frequentemente nella «letteratura» del partito, è stato osservato, è calma. In attesa della venuta al Madison di Carter, che appaia in un momento di grande annuncio della sua designazione a candidato del suo partito, le attrazioni della convenzione democratica sono state i dibattiti di ieri, i celebri commentatori della televisione che, minuto per minuto, raccontavano tutti i riti di questa liturgia. Il tono della convenzione - quello di un ottimismo ragionato che è agli antipodi dei deliranti entusiasmi del «campagne elettorale» - è stato dato dai due principi oratori, il senatore astronauta John Glenn - uno dei sei possibili candidati alla presidenza - e la signora Barbara Jordan, rappresentante negra del Texas. John Glenn ha parlato «credendo» ed anche dei «cittadini nati dalla guerra del Vietnam, degli omicidi politici e dello scandalo del Watergate per sottolineare la necessità di scegliere dirigenti dotati di una nuova visione e che non si appoggino ad una obbedienza cieca, ad un rispetto irrazionale delle decisioni del governo». Barbara Jordan ha ricordato anche lei che molti americani, sono ancora alla ricerca di una comunità nazionale. Essa ha insistito sul fatto che una futura amministrazione democratica dovrà operare per far cessare una società in cui i ricchi e i poveri sono divisi in due classi separate e in cui i poveri sono sfruttati e oppressi. Prima donna ammessa a pronunciare uno di questi importanti discorsi ad una convenzione americana, la Jordan è stata trionfalmente applaudita da tutti i presenti, compresi alcuni dei notabili del partito come il senatore Hubert Humphrey, il senatore di Chicago Richard Daley e il senatore Frank Church.

La seduta di ieri sera, la prima di quattro, è andata quasi tre ore e mezzo. I lavori riprendono ogni giorno con un rapporto sulla «piattaforma», il programma elettorale del partito, e due discorsi del senatore George McGovern e del senatore Humphrey.

Il governo

le delegazioni dei partiti. Individualmente o collettivamente, è stato chiesto. «Inizialmente - ha risposto - gli incontri saranno certamente bilaterali. Poi si vedrà». Alla domanda di un giornalista sui rapporti con i comunisti (responsabilizzarli, coinvolgerli, oppure avere il loro conforto?), Andreotti ha risposto con una battuta ironica: «Quando farò il governo tu, allora sarò molto più semplice, ma per il momento è meglio andare per gradi».

Dopo le dimissioni di De Martino e della Direzione del PSI, era d'obbligo una domanda a questo riguardo. Vi sarà una svolta per la formazione del governo? Ha detto qualcuno: «Credo che sia sempre una buona idea avere Andreotti - avere grande rispetto per l'interno di ciascun partito, e quindi è meglio non esprimersi definitivamente su questo punto». Dopo avere avuto un colloquio con il PSI, e quindi con gli organi che il partito socialista si darà, o con quelli che ha». Andreotti si è incontrato con la delegazione di (Zaccagnini, Piccoli, Bartolomeo). Oggi avrà colloqui con i presidenti delle due Camere, Ingrao e Fanfani.

Nel corso della seconda ed ultima giornata delle consultazioni - prima della decisione dell'interlocutore - sono emerse, anche dalla tribuna del Quirinale, alcune posizioni del governo del partito rispetto ai problemi della crisi. I socialisti (dichiarazione di Bettino Craxi) hanno detto di essere scontento al presidente della Repubblica che è necessario «un governo che ricavi la sua autorevolezza dalle concretezza degli obiettivi programmatici e dall'ampiezza della base parlamentare, premessa di un vasto consenso nel paese». «L'eccezionalità del momento - ha soggiunto Craxi - richiede un grande sforzo di solidarietà nazionale, e quindi il consenso di tutte le forze della sinistra politica e sindacale nelle forme che deriveranno dall'autonomia di decisione di ciascuna di esse». Comunisti, l'atteggiamento «costruttivo» del PSI, il rappresentante socialista egli è stato eletto recentemente capogruppo dei deputati del PSI ha precisato che il suo partito «rifiuterà in ogni caso soluzioni provvisorie, inconsistenti, vecchie e non rispondenti alle esigenze del momento».

Per il socialdemocratico ha parlato Saragat, ribadendo la necessità di «correggere e stabilizzare» il PCI, in una soluzione in cui è «difficile scindere l'aspetto sociale da quello politico». Per questo, la «responsabilità della scelta» tocca soprattutto alla DC. E' stato chiesto a Saragat: quando parlate di corrispondenza, pensate a una possibile astensione del PCI in Parlamento? Saragat ha risposto: «E' evidente. Purtroppo, però, la situazione attuale è tale per cui l'impressione che si vada verso il monopolio. Il problema quindi si pone e lo esamineremo. Ma il punto che io sostengo è: Sarebbe il centro-sinistra? Ha interrotto il giornalista. «La signora stare le parole - ha ribattito il leader del PSDI. «Un governo formato dalla DC, dal PSI, dal PSDI e dal Partito repubblicano, con un programma corretto, tale da riflettere, e magari, ad astenersi». Basini, per il PRI, ha confermato la posizione di «alternanza» del proprio partito rispetto alle soluzioni che altri indicheranno. Rispondendo ai giornalisti, La Malfa, ha detto che il suo partito non ravviserà più, nella situazione di oggi, il quadro politico «che era stato alla base della proposta di un programma di governo, prima dello scioglimento anticipato delle Camere».

DALLA PRIMA PAGINA

PSI

La parte degli stessi membri del CC. La dialettica interna è sempre esistita, ma la possibilità del formarsi di volta in volta, sulla base di scelte ed indirizzi politici, di maggioranza o di minoranza, con aggregazioni politiche di carattere contingente e non cristallizzate, il documento indica quindi che ogni gruppo direttivo di partito a tutti i livelli sia eletto con votazione su lista aperta e garanzia per il minoritario il senso di questa direttiva dovrebbe essere la fine della spartizione dei posti in base ai consensi di gruppo. Lo stesso Manca dichiarava che le dimissioni del segretario e della Direzione vanno intese come l'avvio di un metodo nuovo. Al documento aderivano prontamente esponenti di tutti i gruppi cosicché «sono e stato approvato all'unanimità dal partito la ripresa pomeridiana dei lavori. Naturalmente non sono mancate, nonostante l'assenza di alcune valutazioni del significato politico immediato dell'iniziativa di Manca. Un esponente demurrato, invece, visto un obiettivo direttamente volto contro il segretario del partito e l'inizio dell'aggregazione di un «gruppo dirigente», Manca ha smentito che si possa dare una tale interpretazione che contraddirebbe l'esito del voto del CC. Ma, nonostante queste assicurazioni, hanno subito cominciato a circolare voci - ed in effetti hanno subito avuto luogo contatti più o meno formali - circa le possibili candidature alternative a De Martino. Il gruppo fausto capò a Manca ha dato prima l'incarico a una nota in cui si affermava che era volontà del CC procedere ad un più approfondito esame della situazione del partito e dei modi nei quali si esprime la sua vita interna». Con l'adesione s'intende evidentemente che l'interesse per un completo rimescolamento delle carte. Lo stesso Manca affermava che «in questo CC si uscirà con una nuova direzione e con un segretario perché non è giusto rinviare a dopo le scelte per i vertici del partito».

Più esplicitamente, qualche ora dopo, gli stessi ambienti mancaniani affermavano di considerare inevitabile la sostituzione di De Martino. Un'ulteriore nota-stampa affermava che i mancaniani non pongono alcun problema verso nessuno «ma sostengono che, comunque, anche sulla base delle motivazioni delle dimissioni di De Martino, appare difficile una ricostituzione del partito». La crisi della direzione e della segreteria - aggiungeva la nota - è il risultato diretto delle dimissioni della sinistra ma di vari fattori, ivi comprese riserve sul contenuto della relazione letta dal segretario De Martino. Sono state anche espresse divergenti convinzioni circa l'opportunità che il CC con il suo voto, in questa situazione, il dibattito adempisse, si pronunciato per una sospensione della discussione politica anziché la soluzione del problema della composizione dei nuovi organismi dirigenti e del metodo della loro elezione. E' stato detto che l'adesione di far proseguire la discussione ma di nominare contemporaneamente due comitati per la direzione e per la segreteria, e l'altra per le proposte elettorali. Ciò significa che i nuovi organismi potrebbero essere nominati, col nuovo mandato, nella stessa giornata di oggi.

La prospettiva di una sostituzione di De Martino ha aperto tra gli osservatori l'interrogativo circa la base politica su cui si appoggerà il nuovo gruppo dirigente. Vari esponenti, interpellati in proposito, hanno precisato che, sia fin da ora i profarsi di una maggioranza ma tutti hanno affermato che le posizioni di partenza, in un evento di «cambio» e l'ottimismo del documento di indirizzo politico che potrebbe non essere scature l'annunciata procedura di sostituzione, anche nella composizione dei nuovi organismi dirigenti. E' da aggiungere che hanno cominciato a circolare i nomi di possibili candidati alla carica di segretario. Essi sono accolti a quello dello stesso De Martino, quelli di Gollini, Craxi e Manca.

Il dibattito in sede di CC ha naturalmente interessato anche la questione del rapporto con la DC. Gollini, più importante, sono stati la parte d'atto delle dimissioni della direzione del partito, e l'approvazione del documento che sancisce il riconoscimento delle responsabilità e la garanzia di un altro tipo di governo con la DC. Per la questione di convivenza. Per la questione del partito ha proposto la nomina di un comitato esecutivo col compito di sanare la crisi del partito e di una direzione da eleggere con scrutinio segreto. Gollini ha fatto un inter-

vento molto critico contro quella che ha definito «una gestione del partito di fatto esercitata da una ristretta oligarchia di capi corrente e loro discendenti». Per questo attacco è stato interpretato come una presa di distacco di Gollini dalla gestione demartiniana. Per le questioni del governo, ha proposto un atteggiamento di attesa; siano i due maggiori partiti a ricercare una soluzione che non ha diritto di chiedere al PSI di sorsi al suicidio». I socialisti non vedono alcuna soluzione che quella del governo di emergenza; se altri sapranno inventare varianti di tale soluzione «non ci rifiuteremo di considerarle». Zuccala ha manifestato una posizione molto diversa sulla questione del governo sostenendo che è fuori del tempo che il partito rifiuti la sua collocazione come partito di governo e si occupi di un governo di emergenza; se altri sapranno inventare varianti di tale soluzione «non ci rifiuteremo di considerarle». Zuccala ha manifestato una posizione molto diversa sulla questione del governo sostenendo che è fuori del tempo che il partito rifiuti la sua collocazione come partito di governo e si occupi di un governo di emergenza; se altri sapranno inventare varianti di tale soluzione «non ci rifiuteremo di considerarle».

Fortuna ha proposto che la nuova direzione venga eletta a scrutinio segreto su una lista molto ampia con l'incarico di elaborare e successivamente preparando un congresso ravvicinato. Servendosi di questo strumento di subordinata la linea politica sostenuta durante la campagna elettorale e ha chiesto che il nuovo governo di sostituzione che subordina impegni di governo al consenso del PCI.

Manca ha ribadito, per quanto riguarda il governo, la richiesta di un esecutivo di emergenza che impegni tutta la sinistra, chiarendo però che non esisteva alcuna subordinata rispetto a quello che potrà fare il PCI. Ariè ha affermato che l'incarico di governo non è stato dato uno sbocco alla volontà di rinnovamento emersa dalla conferenza di governo dirigente. Ha aggiunto che le condizioni del rinnovamento sono due: sbaraccare il sistema della costituzione e valutare il momento culturale. Codolona ha presentato un'odg riguardante composizione e metodo elettivo della direzione del partito, con l'incarico di 21 membri ed eletta su una lista formata da tutti i membri del CC. Ogni membro del CC voterà a dispetto di solo il preferenza.

La missivazione delle nostre posizioni ideali e politiche non può essere una mera questione di «oblio della crisi». E' un fatto grave che si sia giunti alla designazione di un candidato alla presidenza del Consiglio senza avere votato i molti politici posti dal voto in campo, senza aver discusso una rivista o commentario adeguata considerazione alle posizioni espresse dalle forze democratiche, anche quelle tradizionalmente legate alla DC, senza indicare una prospettiva realistica per la formazione del governo. Se dovessimo considerare i passi compiuti fino a questo momento dalla DC non possiamo che constatare la difficoltà a prendere atto della nuova situazione creata dal voto ma come espressione di una inazione politica. Dovremmo trarre una conclusione assai preoccupata: sarebbe infatti difficile sfuggire alla impressione che a dirigere la danza siano gruppi i quali, pur non riconoscendo la necessità di deporre la tradizionale arroganza, non dispongano di una sufficiente forza politica per affrontare l'incarico di governo. Ma questa è una ipotesi che non può essere accolta senza un'indagine che non è stata fatta.

Questo sarebbe l'atteggiamento della politica della sinistra, una politica pesante per il Paese e a dispetto di qualche strategia troppo furba, la pressione per la DC che in questa base non potrebbe certo contare su solidarietà, con-roscione e nel Parlamento non nel Paese.

Vigevano: dal magistrato la suora che rivelò i titoli dei temi

VIGEVANO. 13. Suor Dora, la religiosa che, per una causa del primo grado, è stata deposta dal suo incarico di insegnante, ha fatto un'interrogazione dal sostituto procuratore della Repubblica di Vigevano, dr. Renato Grilli. La suora ha chiesto un'interrogazione nella quale ha manifestato di aver interrogato su i temi di matematica di cui si è profertato per circa un'ora e mezza.